

Commissioni riunite

V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)
e 5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)

**Attività conoscitiva preliminare all'esame
del Documento di programmazione economico-finanziaria
per gli anni 2009-2013**

Testimonianza del Governatore della Banca d'Italia
Mario Draghi

Camera dei Deputati

2 luglio 2008

1. Lo stato dei conti pubblici

Nel 2007 è proseguito il miglioramento dei conti pubblici, per l'aumento della pressione fiscale

Nel 2007 la situazione dei conti è ancora migliorata. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è diminuito di 1,5 punti, all'1,9 per cento del PIL, consentendo l'abrogazione della procedura per i disavanzi eccessivi avviata nei confronti del nostro paese nel 2005. L'avanzo primario, quasi nullo nel 2005, ha superato il 3 per cento del prodotto. Dopo due anni di crescita, **il rapporto fra il debito e il PIL è diminuito**, portandosi al 104,0 per cento.

La riduzione del debito, di 2,5 punti percentuali, riflette per quasi un punto il calo delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia. Nel 2007 è proseguita la flessione del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche, sceso dal 3,7 per cento del PIL del 2006 al 2,0 per cento.

Come nel 2006, **il miglioramento del saldo è dovuto in larga misura all'aumento della pressione fiscale**, che è tornata vicina al picco registrato nel 1997. Le **spese correnti primarie** sono scese lievemente in rapporto al prodotto, rimanendo tuttavia prossime al valore registrato nel 2005, il massimo del dopoguerra.

L'incremento della pressione fiscale, di 1,2 punti percentuali, è riconducibile per circa un punto a misure discrezionali, comprese quelle di ampliamento delle basi imponibili e di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Nel 2008 i conti pubblici peggioreranno per il rallentamento dell'economia e le misure di bilancio

Nel 2008 **l'indebitamento netto dovrebbe aumentare, risentendo del rallentamento della crescita** (0,5 per cento a fronte dell'1,5 del 2007) **e della manovra di bilancio definita lo scorso autunno.**

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2009-2013 **la stima del disavanzo tendenziale è stata aggiornata al 2,5 per cento del PIL**, dal 2,4 indicato nella *Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica* (Ruef) dello scorso marzo. L'avanzo primario scenderebbe al 2,5 per cento.

Il peggioramento del saldo atteso per il 2008 rispetto alla Ruef riflette essenzialmente la riduzione delle entrate (1,0 miliardi, al netto degli effetti del decreto legge di maggio), in connessione con l'ulteriore peggioramento delle prospettive di crescita. In particolare, è stata rivista al ribasso la stima delle imposte indirette di quasi 5 miliardi, per tener conto del rallentamento dell'IVA registrato nei primi mesi dell'anno; questa revisione è stata in gran parte compensata da aumenti per le altre componenti delle entrate.

Le nuove stime tendenziali tengono inoltre conto degli effetti delle misure adottate con **il decreto legge dello scorso maggio**, che ha ridotto di 2,3 miliardi sia le entrate sia le spese. Il provvedimento ha abolito l'ICI sull'abitazione principale (determinando,

secondo le stime ufficiali, un minor gettito di 1,7 miliardi), ha parzialmente detassato i compensi da lavoro straordinario e i premi di produttività nel settore privato (0,7 miliardi) e ha stabilito numerose riduzioni di autorizzazioni di spesa, con impatto soprattutto sugli esborsi in conto capitale.

Per i Comuni, la perdita di gettito ICI sarà compensata con maggiori trasferimenti erariali. L'intervento sull'ICI e la sospensione, stabilita anch'essa nel decreto, del potere degli enti territoriali di deliberare incrementi delle aliquote dei tributi di loro competenza comportano una riduzione del grado di autonomia fiscale degli enti.

L'abolizione dell'ICI sulla prima casa, disposta con il DL 93 del 27.5.2008, segue gli sgravi già introdotti dalla legge finanziaria per il 2008. In base alle informazioni contenute nei Certificati di conto consuntivo dei Comuni, gli incassi dell'ICI sull'abitazione principale erano pari a circa il 5 per cento delle entrate totali dei bilanci degli enti. L'abolizione avrebbe un impatto maggiore per i Comuni più grandi, per quelli collocati nelle Regioni a statuto ordinario e, fra questi, per i Comuni del Centro-Nord.

Il decreto legge prevede che il reddito da lavoro straordinario o derivante da altre componenti variabili della retribuzione, entro un limite massimo di 3.000 euro, sia assoggettato a un'imposta sostitutiva del 10 per cento e non concorra alla formazione del reddito complessivo utile ai fini del calcolo dell'imposta sul reddito. Lo sgravio è riservato, almeno inizialmente, ai lavoratori dipendenti del settore privato che nel corso del 2007 erano titolari di un reddito da lavoro dipendente non superiore ai 30.000 euro e riguarderà i compensi incassati nella seconda metà del 2008. Nel secondo trimestre del 2007 circa il 10 per cento dei lavoratori dipendenti ha effettuato prestazioni di lavoro straordinario per un numero complessivo di ore pari al 2 per cento circa del totale. Sono gli occupati nelle industrie del Nord di dimensioni medio-grandi, di sesso maschile e con livelli di istruzione e qualifiche relativamente elevate a effettuare prestazioni di lavoro straordinario con maggiore frequenza.

I risparmi di spesa derivano dalla cancellazione di numerosi stanziamenti per interventi di piccola entità (circa 1 miliardo, di cui 0,4 di parte corrente), dalla riattribuzione al bilancio dello Stato dei fondi che Fintecna avrebbe dovuto versare a Stretto di Messina spa (0,6 miliardi) e da tagli agli investimenti immobiliari dell'INAIL (0,7 miliardi).

Il quadro programmatico del DPEF tiene inoltre conto del decreto legge approvato contestualmente al Documento, che accresce sia le entrate sia le spese, lasciando sostanzialmente invariato l'indebitamento netto del 2008.

In base alle valutazioni ufficiali, il decreto determina una riduzione dell'indebitamento netto del 2008 di 0,5 miliardi: a fronte di maggiori entrate per 2,2 miliardi è atteso un incremento delle spese per 1,7 miliardi. Le maggiori entrate derivano dall'anticipazione all'anno in corso degli effetti delle norme che aumentano l'imposizione sulle banche (che influenzeranno la seconda rata degli acconti Ires e IRAP) e di alcune di quelle che inaspriscono il prelievo sulle imprese del settore energetico. È stabilito l'aumento dell'acconto dell'imposta di bollo assolta in modo virtuale e dell'imposta sui premi assicurativi. Sono infine previste misure per fronteggiare gli effetti dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi sulla competitività dei settori agricolo, della pesca e dell'autotrasporto, che verranno applicate subordinatamente all'approvazione della Commissione europea e solo fino alla fine del 2008.

La manovra sulle spese riguarda quasi esclusivamente quelle di natura corrente. Circa la metà degli esborsi riflette trasferimenti al Comune di Roma (0,5 miliardi) e la decisione di non applicare la

clausola di salvaguardia introdotta dalla legge finanziaria per il 2007 (0,3 miliardi), che prevede la riduzione delle dotazioni di bilancio relative ai trasferimenti agli enti pubblici nel caso in cui venissero accertate minori economie rispetto agli obiettivi indicati dallo stesso provvedimento. Sono inoltre stabiliti, tra l'altro, alcuni trasferimenti in favore delle Ferrovie dello Stato (0,3 miliardi) e incrementi del fondo di funzionamento delle istituzioni scolastiche (0,2 miliardi).

Viene inoltre costituito un fondo di solidarietà per i ceti meno abbienti (0,2 miliardi) destinato in parte a finanziare la concessione di una carta finalizzata all'acquisto di generi alimentari e servizi energetici in favore dei cittadini che versano in condizioni di particolare disagio economico. È importante reperire ulteriori risorse per sostenere il reddito delle famiglie povere, che in Italia sono relativamente numerose nel confronto europeo e sulle quali incidono maggiormente gli aumenti dei prezzi dei beni essenziali. In prospettiva, è anche importante individuare strumenti che diano sistematicamente sostegno alle persone in difficoltà economica.

La spesa primaria corrente supera il 40 per cento del PIL; la pressione fiscale diminuisce di 0,3 punti

Nel quadro programmatico, l'incidenza della **spesa primaria corrente** sul prodotto aumenta nel 2008 di 0,7 punti percentuali, **superando per la prima volta il 40 per cento**; gli interessi rimangono stabili al 5,0 per cento del PIL. La pressione fiscale diminuisce di 0,3 punti percentuali, al 43,0 per cento.

La variazione della pressione fiscale riflette, da un lato, gli sgravi introdotti nel 2008 (riguardanti l'ICI e l'Irpef relative all'abitazione principale, gli straordinari e i premi di produttività) e l'entrata a regime di quelli disposti dalla manovra per il 2007 (in particolare lo sgravio riguardante l'IRAP sul costo del lavoro), dall'altro, i maggiori incassi derivanti dalle misure contenute nel decreto legge di giugno.

Sulla base delle stime ufficiali **l'indebitamento netto strutturale**, calcolato escludendo gli effetti delle misure di natura temporanea e del ciclo economico, **peggiorerebbe di 0,6 punti percentuali del PIL** rispetto al 2007, portandosi al 2,3 per cento.

Il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto è previsto al 103,9 per cento, pressoché stabile rispetto al livello raggiunto nel 2007.

Nei primi mesi del 2008 il fabbisogno è risultato inferiore a quello del corrispondente periodo del 2007

Nei primi cinque mesi dell'anno il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 38,5 miliardi, inferiore di 7,1 miliardi a quello del corrispondente periodo del 2007. Vi ha contribuito la significativa crescita delle entrate, sulla quale hanno influito alcuni fattori straordinari.

Le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono cresciute del 6,2 per cento (8,2 miliardi) nei primi cinque mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2007. Escludendo gli effetti dell'abolizione dell'acconto dei concessionari stabilita lo scorso anno, l'aumento è stimabile in circa il 3,0 per cento. Le ritenute sui redditi da lavoro dipendente e da pensione sono cresciute del 9,0 per cento (4,6 miliardi), risentendo di alcuni rinnovi contrattuali e dei connessi arretrati, oltre che dell'elevata elasticità del gettito rispetto alla crescita della base imponibile. La dinamica dell'IVA è stata particolarmente contenuta (1,5 per cento); vi avrebbe influito il pieno utilizzo nel 2008 delle modifiche alla detraibilità dell'IVA sugli oneri relativi alle auto aziendali, determinate dalla sentenza della Corte di giustizia europea del 2006. I contributi sociali stanno registrando una dinamica

sostenuta, legata in parte all'entrata a regime delle norme relative alle quote del TFR maturato dai dipendenti che non hanno aderito alla previdenza complementare.

I dati disponibili sulle imposte versate in autotassazione nel mese di giugno segnalano **una riduzione del gettito rispetto allo scorso anno**, da ricondurre solo in parte a modifiche normative. Le minori entrate hanno determinato una significativa flessione dell'avanzo del settore statale rispetto al giugno del 2007.

2. Il quadro tendenziale e gli obiettivi delineati nel DPEF per gli anni 2009-2013

Tre direttrici per gli interventi: stabilità dei conti pubblici, sostegno alla crescita e promozione della coesione sociale

Nel DPEF si indicano **tre direttrici per l'azione di bilancio: il sostegno allo sviluppo economico, la stabilità dei conti pubblici e la promozione della coesione sociale.**

La strategia annunciata dal Governo per rilanciare la crescita si basa sulla semplificazione della tassazione e degli adempimenti delle imprese, sul potenziamento delle infrastrutture e della ricerca, su interventi volti a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, sullo sviluppo delle aree sotto-utilizzate e sulla modernizzazione della pubblica amministrazione. A tal fine è previsto il varo di un piano di liberalizzazioni, semplificazioni e privatizzazioni.

L'indebitamento netto tendenziale è rivisto al rialzo di mezzo punto percentuale l'anno nel triennio 2009-2011

Nel Documento si stima l'indebitamento netto tendenziale – redatto in base al criterio della legislazione vigente – al 2,6 per cento del PIL nel 2009, al 2,1 nel 2010 e al 2,0 nel 2011. La progressiva riduzione del disavanzo è attribuibile alla sottostima delle spese insita nel suddetto criterio, che non tiene conto di erogazioni che, seppure prevedibili o necessarie, richiedono la formale adozione di provvedimenti legislativi (oneri per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, per contratti di servizio e per la realizzazione di opere pubbliche).

Rispetto alle valutazioni contenute nella Ruef dello scorso marzo, l'indebitamento netto tendenziale è stato rivisto al rialzo di circa mezzo punto percentuale in ciascun anno del prossimo triennio. Le nuove stime, come già quelle per il 2008, tengono conto dell'ulteriore peggioramento delle prospettive di crescita.

Se si escludono gli effetti del decreto dello scorso maggio, che determinano per il 2009 minori entrate e minori spese per rispettivamente 2,1 e 2,4 miliardi, il peggioramento dell'indebitamento netto tendenziale del prossimo anno rispetto a quello indicato nella Ruef deriva essenzialmente da una revisione al rialzo delle spese primarie correnti (0,3 punti percentuali del prodotto, pari a 2,8 miliardi),

riguardante soprattutto le prestazioni sociali in denaro, e di quelle per interessi (0,1 punti, 2,1 miliardi). La significativa riduzione della stima delle imposte indirette (0,3 punti, oltre 5 miliardi) è pressoché interamente compensata dall'aumento (di 0,1 punti percentuali) sia della previsione delle imposte dirette sia di quella dei contributi sociali. Tali modifiche si ripercuotono anche nel biennio successivo.

È confermato l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011

Gli obiettivi per l'indebitamento netto vengono fissati al 2,0 per cento del PIL nel 2009 (in diminuzione dal 2,5 per cento atteso per il 2008) e all'1,0 per cento nel 2010. Per il 2011 si programma un sostanziale pareggio di bilancio, confermando gli impegni presi in ambito europeo. Rispetto alla Ruef dello scorso marzo si registrano un peggioramento dell'obiettivo del 2009 (di 0,2 punti percentuali del prodotto) e la sostanziale conferma di quelli degli anni successivi. **L'avanzo primario crescerebbe progressivamente, passando dal 2,6 per cento del prodotto del 2008 al 4,9 nel 2011.**

Il quadro di finanza pubblica si basa su uno scenario macroeconomico in cui la crescita del PIL è pari allo 0,5 per cento nell'anno in corso e allo 0,9 per cento nel 2009, per poi salire gradualmente fino a stabilizzarsi all'1,5 per cento dal 2012.

Il saldo di bilancio strutturale migliora dal 2009

Il saldo di bilancio strutturale, dopo il peggioramento di 0,6 punti percentuali del prodotto atteso per l'anno in corso, **migliorerebbe di circa 0,6 punti nel 2009 e di circa un punto in ciascuno degli anni 2010-11**; rimarrebbe stabile nel biennio successivo. Il percorso di risanamento è coerente con le linee-guida europee per i paesi che non hanno ancora conseguito gli obiettivi di medio termine.

Il debito pubblico, dopo la sostanziale stabilità attesa per l'anno in corso, scenderebbe al di sotto del prodotto nel 2011, passando dal 103,9 per cento del 2008 al 97,2 per cento nel 2011. L'aggiustamento è tuttavia più lento di quello indicato a marzo, soprattutto in connessione con la meno favorevole stima della crescita del prodotto nominale.

Il Documento riporta, per l'intero orizzonte previsivo, oltre al conto economico delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente, anche quello programmatico. L'ultimo DPEF che includeva un quadro programmatico analitico era stato presentato nel giugno del 1999.

Si programma una significativa riduzione delle spese correnti e in conto capitale

Viene programmata una forte riduzione dell'incidenza della spesa primaria sul prodotto. Essa è pari, con riferimento al triennio 2009-2011, a 2,2 punti percentuali. Vi contribuiscono per 1,4 punti le spese primarie correnti, soprattutto per la forte contrazione dei redditi da lavoro dipendente e dei consumi intermedi; la spesa per pensioni resta invece su un sentiero di crescita.

Le spese in conto capitale sono previste in riduzione di 0,8 punti; nel 2011 raggiungerebbero il valore più basso degli ultimi decenni.

Il suddetto confronto temporale esclude dal dato del 2000 i proventi delle licenze UMTS registrati con segno negativo in questo aggregato. La riduzione riguarda sia gli investimenti fissi lordi sia i contributi in conto capitale. L'incidenza sul PIL degli investimenti fissi lordi, nell'ultimo decennio sostanzialmente stabile intorno al 2,4 per cento, scenderebbe dal 2,4 per cento del 2008 al 2,1 del 2011.

La pressione fiscale rimane invariata nel quinquennio

La pressione fiscale rimarrebbe invariata nel quinquennio dopo la riduzione di 0,3 punti di PIL attesa per il 2008 (al 43,0 per cento). L'aumento dell'incidenza delle imposte dirette sul prodotto verrebbe compensato dalla riduzione dei contributi sociali e delle imposte indirette.

3. La politica di bilancio per gli anni 2009-2013

È la prima volta che viene definita contestualmente al DPEF una manovra in grado, secondo le stime ufficiali, di conseguire gli obiettivi fissati nel Documento per gli anni oggetto di programmazione. Ciò dovrebbe dare un quadro di maggiore certezza agli operatori economici e consentire alla politica di bilancio di concentrare l'attenzione sulle riforme di struttura e sugli interventi volti al rilancio dell'economia.

Finora il Governo indicava a giugno gli obiettivi per l'orizzonte temporale del Documento e l'entità della correzione rispetto alle stime tendenziali per conseguirli. La manovra di bilancio veniva presentata a settembre e conteneva le misure necessarie al conseguimento dell'obiettivo per il primo anno.

La manovra di bilancio si compone di quattro provvedimenti: 1) un decreto legge (DL 112 del 25.6.2008) che contiene misure che verranno attuate già a partire dalla seconda metà dell'anno per garantire la stabilizzazione della finanza pubblica; 2) un disegno di legge recante norme che completano la correzione necessaria per la realizzazione degli obiettivi entro il 2011; 3) un disegno di legge delega sul federalismo fiscale; 4) un disegno di legge delega per la costituzione di un codice delle autonomie e contenente l'ordinamento di Roma capitale. Gli ultimi due provvedimenti saranno collegati alla sessione di bilancio. Di questi provvedimenti, soltanto il primo è stato finora inviato al Parlamento.

Le stime tendenziali e programmatiche del DPEF indicano la necessità di una correzione dell'indebitamento netto pari a 0,6 punti percentuali del PIL nel 2009, 1,1

punti nel 2010 e 1,9 punti a partire dal 2011. **Per gli anni 2009-2011, la correzione è quasi interamente realizzata con le misure contenute nel decreto legge definito a giugno.** La parte rimanente degli interventi troverà attuazione con gli altri provvedimenti in cui si articola la manovra.

3.1 Il decreto legge di giugno

Il decreto mira a ridurre l'indebitamento netto di 9,8 miliardi nel 2009, 17,0 nel 2010 e 30,6 nel 2011 rispetto ai relativi valori tendenziali.

Nel 2009 la manovra di bilancio è basata principalmente su aumenti delle entrate, che rappresentano circa due terzi della correzione dell'indebitamento netto rispetto agli andamenti tendenziali. **Nel biennio successivo l'aggiustamento è interamente basato sulle riduzioni di spesa.**

Le misure di aumento delle entrate sono volte a incidere in particolare su alcuni settori produttivi caratterizzati da un'elevata profittabilità. **I provvedimenti riguardanti le spese hanno per lo più natura di vincoli finanziari, rimandando a provvedimenti successivi l'indicazione puntuale delle modalità per la loro realizzazione.** Per la tenuta di alcuni dei suddetti vincoli saranno inoltre essenziali le misure volte ad aumentare l'efficacia e l'efficienza delle strutture pubbliche che il Governo intende presentare in uno specifico disegno di legge.

Le misure sulle entrate

Dai provvedimenti concernenti le entrate sono attesi maggiori introiti pari a oltre 7 miliardi all'anno a partire dal 2009, in parte compensati dagli effetti in riduzione del gettito indotti dai provvedimenti di contenimento delle spese.

L'aumento del prelievo riguarda le banche, le assicurazioni, le imprese del settore dell'energia e le cooperative.

Per le banche e le imprese di assicurazioni viene posto un limite alla deducibilità degli interessi passivi, viene rimodulata la deducibilità delle svalutazioni su crediti e degli accantonamenti al fondo per rischi su crediti e, nel caso delle sole assicurazioni, della variazione della riserva sinistri; viene prorogata al 2009 l'entrata in vigore della nuova normativa sull'esenzione ai fini IVA delle prestazioni ausiliarie dei gruppi bancari, che avrebbe prodotto già nel 2008 un aggravio di imposta. Le imprese del settore energetico sono interessate dall'introduzione di un'addizionale Ires del 5,5 per cento e dal pagamento di un'imposta sostitutiva sulle plusvalenze maturate sulle scorte di prodotti petroliferi; è previsto un inasprimento delle royalties sull'estrazione. Relativamente alle cooperative, è stabilito l'innalzamento

della ritenuta alla fonte sugli interessi corrisposti ai soci e, con riferimento a quelle di consumo, è previsto un aumento della quota imponibile degli utili netti annuali.

Viene abrogato il trattamento agevolato delle stock option e viene introdotta un'imposta patrimoniale per i fondi di investimento immobiliari chiusi cosiddetti "familiari". È inoltre accordata, a determinate condizioni, l'esenzione sulle plusvalenze da cessione di partecipazioni reinvestite in imprese "start up".

***Il contrasto
all'evasione e
all'elusione fiscale***

Si prevede il potenziamento dell'attività di accertamento, con lo sviluppo di un piano straordinario di controlli e con norme di contrasto alle frodi in materia di IVA. Al fine di semplificare gli adempimenti dei contribuenti, sono eliminati alcuni obblighi di comunicazione e vengono rese meno stringenti alcune norme introdotte nell'ultimo biennio con finalità di contrasto all'evasione.

In particolare, vengono abrogati l'obbligo della trasmissione dell'elenco dei fornitori e dei clienti e la disposizione che prevedeva per i professionisti l'obbligo di tenuta di conti correnti dedicati all'attività professionale e la tracciabilità dei pagamenti relativi ai compensi percepiti. Viene anticipata la pubblicazione della revisione degli studi di settore. Inoltre, viene riportato a 12.500 euro il limite massimo per i pagamenti in contanti e per gli assegni trasferibili e viene abrogata la norma che prevede l'obbligo di inserire nelle girate degli assegni trasferibili il codice fiscale del girante.

***Le misure sulle
spese***

Dal lato delle spese, il decreto definisce risparmi per 10,4 miliardi nel 2009, 17,2 nel 2010 e 31,2 nel 2011. Essi sono parzialmente compensati da maggiori spese per circa 6,5 miliardi a partire dal 2009.

Il 60 per cento delle maggiori spese finanzia i prossimi rinnovi contrattuali; le risorse stanziare nel 2009 corrispondono a poco più del 2 per cento della spesa complessiva per il personale delle Amministrazioni pubbliche, prefigurando una significativa decelerazione della dinamica salariale, che negli ultimi anni in questo settore è stata particolarmente sostenuta.

Dal 2000 al 2007 le retribuzioni pubbliche unitarie sono cresciute a tassi più alti di quelli osservati nel settore privato, riportando il differenziale salariale tra i due settori vicino al picco registrato nel 1990 (quasi il 40 per cento).

Viene abolito il divieto di cumulo fra pensioni e redditi da lavoro sia autonomo che dipendente (0,4 miliardi) e si prevede la possibilità per i dipendenti pubblici che hanno maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni di richiedere l'esonero dal servizio, fino al raggiungimento dei limiti di età, a fronte di un indennizzo mensile pari alla metà del loro salario (0,2 miliardi a partire dal 2010).

Il successo di quest'ultima iniziativa è legato all'individuazione da parte delle amministrazioni delle categorie di lavoratori per i quali gli oneri per lo Stato sono inferiori ai vantaggi del più rapido ricambio della forza lavoro.

I risparmi di spesa riguardano per circa la metà le Amministrazioni centrali e derivano da tagli degli stanziamenti per le grandi “missioni” in cui si articola il bilancio dello Stato. **La riduzione degli esborsi**, che non riguarda le spese per stipendi, pensioni, interessi passivi e altre erogazioni di natura obbligatoria, **è pari al 22 per cento nel 2009; raggiunge il 41 per cento nel 2011.**

Fatta salva l'entità complessiva dei risparmi su ciascuna “missione”, i singoli Ministeri potranno scegliere quali programmi di spesa ridimensionare e il Ministero dell'Economia potrà apportare in corso d'anno ulteriori modifiche su proposta del Ministero competente.

Quasi un terzo delle minori spese riguarda gli enti territoriali. **Alla revisione del Patto di stabilità interno, prevista dal decreto entro la fine di luglio, è demandata la definizione degli interventi**; si attendono risparmi crescenti, da 3,2 miliardi nel 2009 a 9,2 miliardi nel 2011.

Nell'ultimo triennio si è osservato un rallentamento della spesa primaria degli enti territoriali (esclusa quella sanitaria), su cui hanno influito la flessione degli esborsi in conto capitale dei Comuni nel 2005 e nel 2006 e la decelerazione della spesa in conto corrente delle Regioni nel 2007. Negli ultimi anni si è inoltre registrata una tendenza all'aumento del debito degli enti territoriali. Per i suddetti enti il decreto prevede il divieto di stipulare contratti relativi a strumenti finanziari derivati, per un periodo massimo di un anno, fino all'emanazione di un regolamento che disciplini la materia.

Le erogazioni del **comparto sanitario** rimarrebbero invariate rispetto all'andamento tendenziale nel 2009, mentre diminuirebbero di 2,0 e 3,0 miliardi rispettivamente nel 2010 e 2011.

Le stime tendenziali, peraltro, scontano gli introiti derivanti dai ticket sulle prestazioni specialistiche (0,8 miliardi l'anno), aboliti dalla legge finanziaria per il 2008 solo per l'anno in corso.

Le modalità di conseguimento dei risparmi nell'ambito della spesa sanitaria, fermo restando il pieno rispetto dei Piani di rientro, sono demandate alle Regioni, nell'ambito di un accordo con lo Stato da sottoscrivere entro la fine di luglio. In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo è comunque previsto l'aumento automatico delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'IRAP.

Le norme relative al **pubblico impiego** consentirebbero risparmi sulla spesa per redditi da lavoro che passano da 1,5 miliardi nel 2009 a 4,0 nel 2011. I risparmi derivano da una forte restrizione delle assunzioni nel prossimo triennio.

Le misure includono per il 2009 il contenimento delle assunzioni nei limiti del 10 per cento delle uscite verificatesi l'anno precedente. Nel biennio successivo il limite sarà pari al 20 per cento delle uscite. Le norme precedenti fissavano un tetto al turn over per il 2009 al 20 per cento, al 60 per cento nel 2010, al 100 per cento nel 2011.

Vengono ridotti gli stanziamenti a disposizione per la stabilizzazione dei precari rispetto a quelli previsti dalla legge finanziaria per il 2008 e le risorse da destinare alla contrattazione integrativa. La certificazione dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego da parte della Corte dei conti diviene condizione necessaria per la loro entrata in vigore.

Il decreto fissa come obiettivo, a regime, l'aumento da 8,9 a 9,9 del rapporto tra alunni e docenti e la riduzione del 17 per cento del personale non docente della scuola. Per conseguire tali risultati il Ministero dell'Istruzione, di concerto con quello dell'Economia, predisporrà un piano di riorganizzazione e i relativi regolamenti attuativi. Questi ultimi dovranno tra l'altro prevedere una razionalizzazione dei piani di studio e degli orari – in particolare quelli degli istituti tecnici e professionali – e dei criteri di formazione delle classi.

Il rapporto esistente tra alunni e docenti (8,9) sale di poco se si escludono dal computo gli insegnanti di sostegno, una figura tipica dell'ordinamento scolastico del nostro Paese; negli altri paesi dell'OCSE il rapporto è in media pari a 16,7 nella scuola primaria e a 13,4 in quella secondaria.

Vi sono margini di miglioramento dell'organizzazione e per un uso più flessibile della forza lavoro che possono consentire di compensare la riduzione del numero dei docenti senza incidere sulla qualità del servizio.

4. Alcune valutazioni

Per la prima volta dal 1999 il DPEF contiene il dettaglio del quadro programmatico

La reintroduzione nel DPEF, dopo quasi un decennio, di un **quadro programmatico pluriennale** per le singole voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche **accresce notevolmente l'informazione sulle politiche di bilancio**; consente al Parlamento e all'opinione pubblica di meglio valutare gli indirizzi dell'azione di Governo con riferimento al livello e alla composizione delle entrate e delle spese pubbliche.

L'inclusione del quadro programmatico anche nel Programma di stabilità consentirà di allineare l'informazione ivi contenuta a quella fornita dai Programmi degli altri paesi europei.

Si conferma l'obiettivo del pareggio nel 2011

Il DPEF conferma l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, nonostante la difficile situazione congiunturale. È un segnale di continuità negli impegni del nostro Paese nei confronti dei partner europei. Il raggiungimento del pareggio, affidato all'aumento dell'avanzo primario, garantirà una rapida riduzione del rapporto tra debito e prodotto, un obiettivo essenziale alla luce delle sfavorevoli prospettive demografiche per i prossimi decenni.

Nel biennio 2006-07 in molti paesi dell'area dell'euro il saldo strutturale è migliorato significativamente; nelle valutazioni della Commissione europea il progresso è stato di 1,6 punti nella media dell'area dell'euro (di 2,1 per la Germania). In Italia il miglioramento (3,0 punti) è stato considerevole ma il nostro Paese rimane tra i pochi che presentano ancora una distanza significativa dal pareggio di bilancio.

La manovra per il prossimo triennio

Un importante elemento di novità rispetto agli anni scorsi è il varo, contestuale al DPEF, di un provvedimento che individua le azioni necessarie per realizzare gli obiettivi indicati per il prossimo triennio. Per molti settori di spesa, tuttavia, il decreto rimanda la definizione puntuale delle misure correttive a ulteriori interventi legislativi e amministrativi.

Non si programma una riduzione della pressione fiscale

Il livello della pressione fiscale programmato per il 2011 è sostanzialmente invariato rispetto a quello atteso per l'anno in corso. Si tratta di un valore elevato nel confronto storico e internazionale. È importante che i progressi nel contenimento della spesa e nella lotta contro l'evasione fiscale si traducano quanto prima in riduzioni delle aliquote d'imposta, compatibilmente con il rispetto degli obiettivi di bilancio. Alleggerimenti del prelievo sarebbero opportuni anche prima del 2011, qualora si delineasse un andamento congiunturale più favorevole di quello atteso: va in particolare restituito il drenaggio fiscale per sostenere il reddito disponibile delle famiglie. La riduzione delle aliquote d'imposta gravanti su lavoratori e imprese rafforzerebbe gli interventi volti a dare sostegno alla crescita; diminuirebbe le distorsioni dell'attività economica; migliorerebbe la posizione competitiva delle nostre imprese.

Dal lato delle entrate, gli interventi di maggior rilievo mirano ad accrescere la tassazione sulle imprese operanti in settori caratterizzati negli ultimi anni da profitti elevati. L'inasprimento del prelievo a carico delle banche potrebbe riflettersi sulle condizioni offerte ai depositanti e ai prenditori di credito e in minori risorse per gli intermediari da accantonare a patrimonio.

La **lotta all'evasione fiscale** viene perseguita soprattutto con un rafforzamento dell'attività di accertamento. Risultati significativi in quest'area dipenderanno dal conseguimento di una maggiore efficienza dell'Amministrazione finanziaria.

Il programma di contenimento della spesa è ambizioso

È positivo che la riduzione della spesa svolga un ruolo preponderante nel processo di consolidamento dei conti pubblici.

Larga parte della riduzione del disavanzo verrebbe conseguita mantenendo sostanzialmente costante in termini reali nel triennio 2009-2011 la spesa corrente primaria; nell'ultimo decennio essa era aumentata di oltre il 2 per cento l'anno.

È molto forte la riduzione delle erogazioni in conto capitale. Occorre evitare che sia di ostacolo al potenziamento della dotazione di infrastrutture dell'Italia, necessario per elevare la capacità competitiva delle imprese e sostenere la crescita dell'economia.

Oltre la metà dei risparmi riguarda la spesa delle Amministrazioni centrali. La riduzione programmata, riguardante gli esborsi per "missioni" e programmi, è ambiziosa. Per essere efficace e permanente, tale azione deve essere integrata da una revisione delle procedure operative e degli obiettivi dei centri di spesa.

Gli interventi sul pubblico impiego

La dinamica della spesa per il personale viene contenuta mediante un ulteriore inasprimento dei limiti al *turn over* e una limitazione degli stanziamenti per il rinnovo dei contratti. Anche in questo caso, gli **interventi appaiono sostenibili solo in presenza di una incisiva riorganizzazione del lavoro pubblico che ne innalzi la produttività.** L'introduzione di nuovi sistemi di valutazione del personale, la valorizzazione del merito e la maggiore responsabilizzazione dei dipendenti pubblici, che il Governo intende perseguire con una apposita legge delega, vanno in questa direzione. Questa è la sfida più importante e difficile per risanare i conti pubblici e sostenere la crescita dell'economia.

La previdenza: un passo positivo, occorre proseguire

Non sono incluse misure di impatto rilevante nel settore pensionistico. Ciò contribuisce, dopo numerosi interventi, a dare un quadro di riferimento stabile per le decisioni di lavoratori e imprese. Al fine di contenere la spesa e assicurare ai pensionati futuri pensioni adeguate, andrà tuttavia accresciuta nel medio-lungo periodo l'età media effettiva di pensionamento. L'abolizione del divieto di cumulo muove nella direzione di aumentare il tasso di attività dei cittadini di 60 e più anni, che in Italia è ancora relativamente basso. **Occorre proseguire nella rimozione dei vincoli e dei disincentivi che tengono lontana dal lavoro un'ampia quota della popolazione meno giovane.**

Le nuove regole in tema di previdenza complementare hanno determinato significativi incrementi dei tassi di adesione al secondo pilastro. È bene consentire al nuovo impianto normativo di sedimentarsi, ma anche in questo comparto si possono considerare aggiustamenti, alla luce dell'esperienza maturata in questi mesi. Va valutata con attenzione la possibilità di garantire, entro certi limiti, la reversibilità della scelta di conferire il TFR ai fondi. Per favorire la concorrenza tra fondi si potrebbe introdurre la completa portabilità del contributo datoriale. Andrebbero considerate misure atte ad accrescere l'efficienza del mercato delle rendite vitalizie. Va migliorata l'informazione sulla pensione pubblica maturata da ciascun lavoratore e sui costi e le caratteristiche della pensione complementare.

La realizzazione del federalismo fiscale

Anche il contributo alla correzione del saldo richiesto agli enti territoriali è considerevole. Per un giudizio ponderato occorre attendere la riforma del Patto di stabilità interno e il disegno di legge sul federalismo, che il Governo intende presentare alle Camere entro la fine di settembre.

Le modalità di realizzazione del federalismo fiscale saranno cruciali per rendere sostenibile il contenimento della spesa accrescendone l'efficienza e l'efficacia. Un contributo potrà venire da una semplificazione dei livelli di governo volta a sfruttare le economie di scala e a evitare inutili sovrapposizioni.

Il decentramento offre la possibilità di calibrare l'offerta di servizi ai bisogni delle collettività locali e nel contempo consente agli elettori di giudicare con più immediatezza la qualità dell'azione pubblica. **Per realizzare questi benefici occorre che il decentramento sia fondato su un sistema di responsabilità chiaro e coerente.** L'autonomia fiscale dei governi locali, l'adeguatezza e la trasparenza dei flussi perequativi, vincoli severi all'indebitamento sono i tasselli fondamentali di tale sistema.

L'autonomia fiscale deve realizzare al margine un collegamento diretto fra esborsi e tassazione. A tal fine è opportuno che gli enti dispongano di adeguati margini di manovra su aliquote e basi imponibili. Gli sgravi in materia di ICI incidono su un tributo che, per le caratteristiche della ricchezza immobiliare, in molti paesi rappresenta il cardine dell'imposizione locale. Anche il blocco dei margini di incremento dei tributi decentrati, se permanente, indebolisce l'autonomia impositiva degli enti.

Il rallentamento dell'economia aggrava i problemi strutturali della produttività stagnante, del debito pubblico, del ritardo del Mezzogiorno. La politica economica deve ora abbattere il debito e contribuire alla ripresa della crescita, con servizi pubblici migliori e una riduzione del carico fiscale.

Questi risultati richiedono un cambiamento nelle regole che disciplinano l'attività degli enti pubblici e dei loro dipendenti. Sarà fondamentale il successo delle azioni indicate nel DPEF per rendere più flessibile, efficace e trasparente la pubblica amministrazione, ridurre il costo, ridisegnarne la struttura, rimuovere i vincoli all'attività economica.

TAVOLE E GRAFICI

Tavola 1

Principali indicatori di bilancio delle Amministrazioni pubbliche (1)*(in percentuale del PIL)*

VOCI	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Entrate	46,2	46,4	45,4	45,0	44,5	45,1	44,5	44,2	45,9	47,2
Spese (2) (3)	49,0	48,1	47,4	48,1	47,4	48,6	48,0	48,4	49,3	49,1
di cui: <i>interessi</i>	7,9	6,6	6,3	6,3	5,5	5,1	4,7	4,5	4,6	5,0
Avanzo primario	5,1	4,9	4,3	3,2	2,7	1,6	1,2	0,3	1,3	3,1
Indebitamento netto	2,8	1,7	2,0	3,1	2,9	3,5	3,5	4,2	3,4	1,9
Fabbisogno complessivo	2,6	1,4	2,2	4,6	2,9	3,0	3,6	4,9	3,7	2,0
Fabbisogno al netto di dismissioni mobiliari	3,3	3,4	3,5	5,0	3,1	4,2	4,2	5,2	3,7	2,2
Debito	114,9	113,7	109,2	108,8	105,7	104,4	103,8	105,8	106,5	104,0

Fonte: per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. — (2) In questa voce sono registrati, con il segno negativo, i proventi della cessione di beni del patrimonio pubblico. — (3) Il dato del 2000 non include i proventi delle licenze UMTS (1,2 punti percentuali del PIL); nella contabilità nazionale tali proventi sono portati in riduzione della voce "Altre spese in conto capitale".

Tavola 2

Entrate delle Amministrazioni pubbliche (1)*(in percentuale del PIL)*

VOCI	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Imposte dirette	14,3	14,9	14,4	14,7	13,9	13,4	13,3	13,3	14,4	15,2
Imposte indirette	15,1	14,9	14,7	14,2	14,3	14,0	14,0	14,2	14,9	14,7
Imposte in c/capitale	0,4	0,1	0,1	0,1	0,2	1,3	0,6	0,1	0,0	0,0
Pressione tributaria	29,7	29,9	29,2	29,0	28,4	28,7	28,0	27,6	29,3	29,9
Contributi sociali	12,6	12,5	12,4	12,3	12,5	12,6	12,6	12,8	12,8	13,3
Pressione fiscale	42,3	42,4	41,6	41,3	40,8	41,4	40,6	40,5	42,1	43,3
Altre entrate correnti	3,6	3,6	3,4	3,5	3,5	3,4	3,6	3,5	3,5	3,6
Altre entrate in c/capitale	0,3	0,4	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale entrate	46,2	46,4	45,4	45,0	44,5	45,1	44,5	44,2	45,9	47,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Spese delle Amministrazioni pubbliche (1)*(in percentuale del PIL)*

VOCI	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Redditi da lavoro dipendente escluso comparto sanitario	8,7	8,6	8,4	8,4	8,5	8,8	8,6	8,8	8,7	8,6
Consumi intermedi escluso comparto sanitario	3,9	4,0	4,0	4,1	4,1	4,2	4,2	4,2	3,9	3,8
Spesa sanitaria	5,3	5,4	5,7	6,0	6,1	6,1	6,6	6,7	6,8	6,7
Prestazioni sociali in denaro	16,7	16,9	16,4	16,2	16,5	16,8	16,9	17,0	17,0	17,3
Altre spese correnti	2,8	2,7	2,8	2,9	3,1	3,2	3,0	3,1	3,2	3,2
Spese primarie correnti	37,3	37,6	37,3	37,6	38,3	39,1	39,3	39,8	39,7	39,6
Interessi	7,9	6,6	6,3	6,3	5,5	5,1	4,7	4,5	4,6	5,0
Totale spese correnti	45,2	44,2	43,6	43,9	43,8	44,2	44,0	44,4	44,3	44,6
Investimenti al netto delle dismissioni										
Immobiliari	2,3	2,4	2,4	2,5	2,6	2,7	2,7	2,6	2,5	2,4
Dismissioni immobiliari			-0,1	-0,2	-0,8	-0,2	-0,3	-0,2	-0,1	-0,1
Altre spese in conto capitale (2)	1,4	1,5	1,4	1,8	1,9	1,9	1,5	1,7	2,6	2,1
Totale spese in conto capitale (2)	3,8	3,9	3,7	4,2	3,6	4,3	4,0	4,1	5,0	4,5
<i>Spese in conto capitale al netto delle dismissioni immobiliari (2)</i>	3,8	3,9	3,8	4,3	4,5	4,5	4,3	4,3	5,1	4,6
Totale spese (2)	49,0	48,1	47,4	48,1	47,4	48,6	48,0	48,4	49,3	49,1
di cui: <i>spese primarie (2)</i>	41,1	41,5	41,0	41,8	41,9	43,4	43,3	43,9	44,7	44,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. — (2) Il dato del 2000 non include i proventi delle licenze UMTS (1,2 punti percentuali del PIL); nella contabilità nazionale tali proventi sono portati in riduzione della voce "Altre spese in conto capitale".

Fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche*(milioni di euro)*

VOCI	Anno			Primi 5 mesi		
	2005	2006	2007	2006	2007	2008 (1)
Fabbisogno al netto di regolazioni e dismissioni mobiliari	72.175	54.188	31.549	58.460	49.075	38.464
Regolazioni debiti	1.864	243	2.420	71	44	34
- <i>in titoli</i>	11	2	0	2	0	0
- <i>in contanti</i>	1.853	241	2.420	69	44	34
Dismissioni	-4.618	-38	-3.500	0	-3.500	0
Fabbisogno complessivo	69.421	54.393	30.468	58.530	45.620	38.498
FINANZIAMENTO						
Monete e depositi (2)	20.743	7.476	-13.977	10.555	-8.874	-1.036
- <i>di cui: raccolta postale</i>	-4.177	-4.957	-28.447	-1.318	-9.654	-1.638
Titoli a breve termine	-924	4.867	5.542	25.094	23.023	35.301
Titoli a medio e a lungo termine	39.948	33.131	22.466	22.610	30.804	14.498
Prestiti delle IFM	5.593	63.596	1.750	1.751	3.442	1.828
Altre operazioni (3)	4.061	-54.677	14.688	-1.479	-2.776	-12.094
- <i>di cui: depositi presso la Banca d'Italia</i>	1.197	-8.230	13.142	-7.799	-3.269	-10.411
<i>per memoria: fabbisogno finanziato all'estero</i>	3.982	-6.868	-6.054	-664	336	-2.660

(1) Dati provvisori. — (2) Raccolta postale, monete in circolazione e depositi in Tesoreria di enti non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. — (3) Depositi presso la Banca d'Italia, operazioni di cartolarizzazione e prestiti della Cassa depositi e prestiti spa in favore delle Amministrazioni pubbliche.

Previsioni a legislazione vigente e quadro programmatico nella Ruef per il 2008, nel DPEF 2008-2011 e nel DPEF 2009-2013 (1)

(in percentuale del Pil)

VOCI	2007		2008		2009		2010		2011		2012	2013
	consum.	DPEF 2008-11	Ruef 03/2008	DPEF 2009-13	DPEF 2008-11	Ruef 03/2008	DPEF 2009-13	DPEF 2008-11	Ruef 03/2008	DPEF 2009-13	DPEF 2009-13	DPEF 2009-13
PREVISIONI A LEGISLAZIONE VIGENTE (2)												
Indebitamento netto	1,9	2,2	2,4	2,5	1,9	2,1	2,6	1,4	1,7	2,1	1,3	1,8
<i>di cui: corrente</i>	-2,3	-1,5	-1,4	-1,2	-1,9	-1,8	-1,2	-2,2	-2,1	-1,5	-2,3	-1,6
<i>in conto capitale</i>	4,2	3,7	3,8	3,7	3,8	3,9	3,8	3,6	3,8	3,6	3,6	3,4
Avanzo primario	3,1	2,6	2,6	2,5	3,0	2,8	2,5	3,4	3,1	3,0	3,6	3,4
Entrate totali	47,2	46,3	46,9	46,8	46,1	46,7	46,5	45,8	46,7	46,7	45,6	46,3
<i>di cui: pressione fiscale</i>	43,3	42,6	43,1	42,8	42,5	42,9	42,6	42,3	42,9	42,8	42,1	42,6
Spese primarie	44,1	43,6	44,4	44,2	43,0	43,9	44,0	42,4	43,6	43,6	42,0	43,0
<i>di cui: correnti</i>	39,6	39,6	40,2	40,2	39,0	39,6	39,9	38,5	39,5	39,7	38,2	39,3
<i>in conto capitale</i>	4,5	4,0	4,2	4,0	4,1	4,3	4,1	3,9	4,1	4,0	3,8	3,7
Spesa per interessi	5,0	4,9	5,0	5,0	4,9	4,9	5,1	4,9	4,9	5,1	4,9	5,1
Crescita nominale del Pil	3,8	4,2	3,6	3,5	3,7	3,3	3,0	3,5	3,5	3,2	3,5	3,3
QUADRO PROGRAMMATICO												
Indebitamento netto	1,9	2,2	2,4	2,5	1,5	1,8	2,0	0,7	1,0	1,0	-0,1	-0,1
Avanzo primario	3,1	2,7	2,6	2,6	3,4	nd	3,1	4,2	nd	4,0	4,9	5,0
Spesa per interessi	5,0	4,9	5,0	5,0	4,9	nd	5,1	4,9	nd	5,0	4,8	4,9
Debito	104,0	103,2	103,0	103,9	101,2	101,5	102,7	98,3	98,7	100,4	95,0	97,2

(1) Le stime contenute nel DPEF 2008-2011 e nel DPEF 2009-2013 includono rispettivamente gli effetti del DL 81/2007, convertito nella L. 127 del 3.8.2007, e del DL 93/2008. — (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Previsioni a legislazione vigente e quadro programmatico nel DPEF 2009-2013 (1) (2)

(in percentuale del PIL)

VOCI	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	cons.	prog.	tend.	prog.										
Indebitamento netto	1,9	2,5	2,5	2,0	2,6	1,0	2,1	0,1	2,0	0,0	1,9	-0,1	1,8	
<i>di cui: corrente</i>	-2,3	-1,2	-1,2	-1,6	-1,2	-2,3	-1,5	-2,8	-1,6	-2,9	-1,6	-2,9	-1,6	
<i>in conto capitale</i>	4,2	3,7	3,7	3,6	3,8	3,3	3,6	2,9	3,6	2,9	3,5	2,8	3,4	
Avanzo primario	3,1	2,6	2,5	3,1	2,5	4,0	3,0	4,9	3,1	4,9	3,2	5,0	3,4	
Entrate totali	47,2	46,9	46,8	46,9	46,5	47,1	46,7	47,0	46,6	46,9	46,5	46,7	46,3	
<i>di cui: pressione fiscale</i>	43,3	43,0	42,8	43,0	42,6	43,2	42,8	43,2	42,8	43,1	42,7	43,0	42,6	
Spese primarie	44,1	44,3	44,2	43,8	44,0	43,0	43,6	42,1	43,5	41,9	43,3	41,7	43,0	
<i>di cui: correnti</i>	39,6	40,3	40,2	39,9	39,9	39,4	39,7	38,9	39,6	38,8	39,5	38,6	39,3	
<i>in conto capitale</i>	4,5	4,0	4,0	3,9	4,1	3,7	4,0	3,3	3,9	3,2	3,8	3,1	3,7	
Spesa per interessi	5,0	5,0	5,0	5,1	5,1	5,0	5,1	5,0	5,1	4,9	5,1	4,9	5,1	
Debito	104,0	103,9	103,9	102,7	103,2	100,4	101,9	97,2	100,4	93,6	98,4	90,1	96,5	

(1) Le stime contenute nel DPEF 2009-2013 includono gli effetti del DL 93/2008. — (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Il gettito ICI dei Comuni nel 2006

(milioni di euro e valori percentuali)

Regioni	ICI totale	quota ICI abitazione principale su entrate totali						oltre 60000 abitanti
		Totale	Comuni fino a 5000 abitanti	5001-10000	10001-20000	20001-60000		
Friuli V.G.	250	4,7	3,1	5,2	4,6	4,7	5,8	
Bolzano	79	1,0	0,7	1,7	1,7	-	1,3	
Trento	103	1,0	1,1	1,6	1,2	1,0	0,5	
Veneto	1.035	6,0	4,9	6,8	6,1	6,9	5,6	
Emilia Romagna	1.231	6,5	4,0	6,1	6,1	7,6	7,0	
Piemonte	928	5,9	4,6	6,2	7,1	6,2	6,3	
Valle d'Aosta	39	2,2	2,1	-	-	2,6	-	
Lombardia	2.152	5,7	4,0	5,5	5,4	6,4	6,6	
Liguria	519	7,2	4,8	6,5	6,0	6,8	9,0	
Toscana	932	6,7	4,0	6,5	7,6	7,0	7,1	
Lazio	1.515	7,6	3,4	7,5	5,9	7,6	8,2	
Umbria	163	3,8	3,3	2,8	4,7	2,8	5,5	
Marche	284	4,3	3,0	4,7	4,3	4,3	5,9	
Abruzzo	223	4,9	3,8	5,0	4,8	5,8	5,6	
Campania	753	3,7	2,1	3,9	4,3	4,2	3,9	
Molise	51	3,1	2,2	3,3	9,3	4,7	-	
Basilicata	57	2,3	1,3	3,5	2,0	5,3	2,4	
Calabria	198	3,1	2,4	3,3	3,7	2,0	3,9	
Puglia	560	4,1	1,9	3,2	4,0	4,3	4,7	
Sicilia	581	2,7	1,8	2,9	2,8	3,2	2,7	
Sardegna	239	3,2	2,5	2,2	2,0	3,5	5,5	
RSS	1.291	2,8	2,0	3,2	2,9	3,3	3,2	
RSO	10.600	5,6	3,6	5,5	5,5	5,8	6,6	
Italia	11.891	5,1	3,2	5,1	5,1	5,4	6,1	

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – Certificati di conto consuntivo e Agenzia del Territorio.

La spesa degli enti territoriali (al netto della spesa sanitaria): evoluzione recente (1)*(milioni di euro, tassi di crescita e quote percentuali)*

VOCI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Valori									
Spesa primaria: (1)									
totale enti territoriali	76.417	78.760	86.597	92.620	96.610	104.575	104.524	106.314	106.827
<i>di cui: spesa in c. cap.</i>	23.941	25.187	26.937	29.256	30.741	34.668	33.135	32.633	33.750
Regioni	24.638	25.758	28.489	30.828	31.366	34.166	34.855	35.515	34.308
<i>di cui: spesa in c. cap.</i>	9.058	9.783	10.220	10.777	11.108	12.435	12.846	12.507	12.153
Province	6.580	6.687	8.060	9.314	10.298	11.112	11.066	11.463	11.821
<i>di cui: spesa in c. cap.</i>	1.671	1.760	2.067	2.408	2.837	3.334	2.995	3.261	3.580
Comuni	45.199	46.315	50.048	52.478	54.946	59.297	58.603	59.336	60.698
<i>di cui: spesa in c. cap.</i>	13.212	13.644	14.650	16.071	16.796	18.899	17.294	16.865	18.017
Tassi di crescita									
Spesa primaria: (1)									
totale enti territoriali	5,3	3,1	10,0	7,0	4,3	8,2	0,0	1,7	0,5
<i>di cui: spesa in c. cap.</i>	6,7	5,2	6,9	8,6	5,1	12,8	-4,4	-1,5	3,4
Regioni	0,9	4,5	10,6	8,2	1,7	8,9	2,0	1,9	-3,4
<i>di cui: spesa in c. cap.</i>	4,5	8,0	4,5	5,5	3,1	11,9	3,3	-2,6	-2,8
Province	9,5	1,6	20,5	15,6	10,6	7,9	-0,4	3,6	3,1
<i>di cui: spesa in c. cap.</i>	14,9	5,3	17,4	16,5	17,8	17,5	-10,2	8,9	9,8
Comuni	7,2	2,5	8,1	4,9	4,7	7,9	-1,2	1,3	2,3
<i>di cui: spesa in c. cap.</i>	7,2	3,3	7,4	9,7	4,5	12,5	-8,5	-2,5	6,8
Quote percentuali									
Spesa primaria: (1)									
quota su totale AA.PP.	27,5	28,3	27,1	27,6	27,2	28,5	27,2	26,0	25,9
quota su totale AA.PP. (al netto spesa degli enti prev.)	37,3	39,9	37,6	38,2	37,4	40,0	38,6	36,8	36,7
<i>Per memoria:</i>									
effetti attesi da interventi contenuti nella manovra									
- in milioni	2.200	1.704	2.066	1.190	2.250	1.470	3.130	3.260
- in % della spesa anno (t-1)	3,0	2,2	2,6	1,4	2,4	1,4	3,0	3,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e documenti di bilancio vari anni.

(1) In questa tavola viene riportata la spesa degli enti territoriali al netto dei trasferimenti ad altri enti pubblici che nel conto delle Amministrazioni pubbliche risulta consolidata. Nel caso delle Regioni i trasferimenti ad altri enti pubblici sono principalmente in favore delle ASL per la spesa sanitaria; la non inclusione dei trasferimenti consente di approssimare la spesa delle Regioni al netto di quella sanitaria.

**Effetti degli interventi sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche
derivanti dal decreto legge n. 93 del 27 maggio 2008 (1)**
(milioni di euro)

VOCI	2008	2009	2010
ENTRATE			
Abolizione ICI prima casa	-1.700	-1.700	-1.700
Detassazione straordinari	-649	-402	0
Altro			37
EFFETTI NETTI SU ENTRATE	-2.349	-2.102	-1.663
SPESE			
Tagli a investimenti INAIL	-700	-600	-600
Altre minori spese (2)	-2.049	-1.903	-3.007
Altro	400	100	100
EFFETTI NETTI SU SPESE	-2.349	-2.403	-3.507
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO (3)	0	301	1.844

(1) Elaborazioni su valutazioni ufficiali. – (2) Include riduzioni agli stanziamenti di spesa disposte con le leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008 e il decreto cosiddetto milleproroghe. – (3) Un segno positivo corrisponde a un miglioramento del saldo.

**Effetti degli interventi sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche
derivanti dal decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008 (1)**

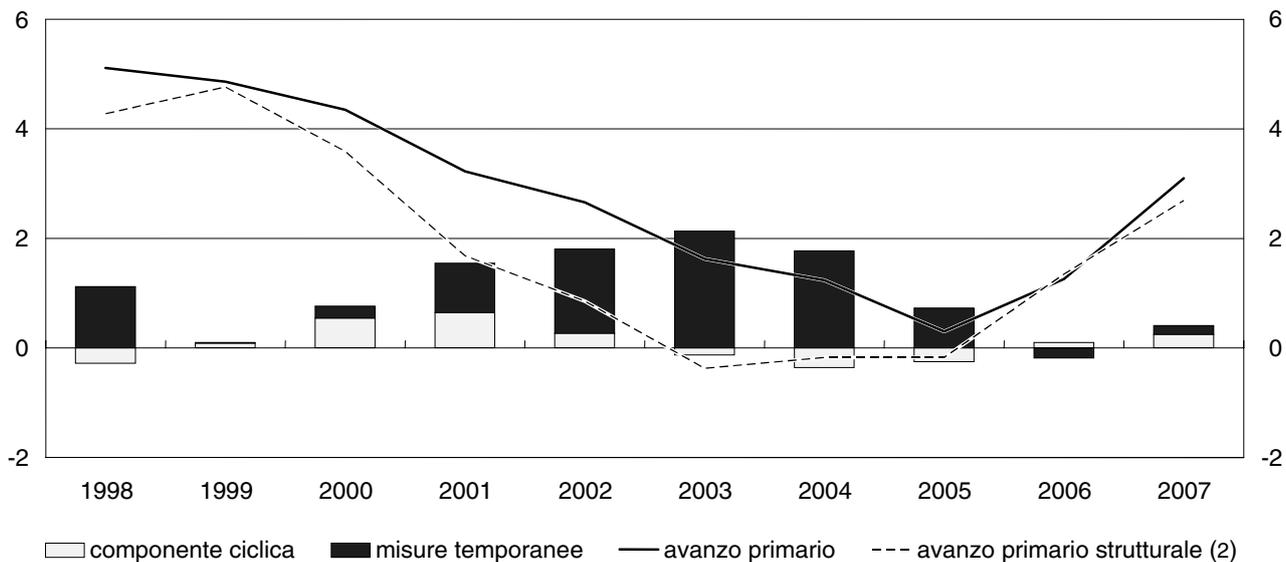
(milioni di euro)

VOCI	2008	2009	2010	2011
ENTRATE				
Maggiori entrate	2.229	7.421	7.368	7.690
Imprese del settore energetico	437	2.282	1.441	1.189
Banche e assicurazioni	1.529	1.723	2.432	2.287
Cooperative	40	45	45	45
Effetti dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego	0	1.916	1.916	1.916
Potenziamento attività di controllo e accertamento e altro	50	513	793	1.953
Acconto imposte bollo e assicurazioni	133	635	466	0
Stock option, fondi immobiliari familiari e divieto di cumulo	36	163	126	147
Contributi sociali	4	143	148	152
Minori entrate	20	1.292	1.353	1.850
Effetti indotti da tagli alle spese	20	747	1.129	1.753
Proroga agevolazioni fiscali	0	500	0	0
Altro	1	45	134	97
AUMENTO NETTO ENTRATE	2.209	6.129	6.015	5.840
SPESE				
Minori spese	40	10.360	17.240	31.155
Razionalizzazione e riorganizzazione PA	40	9.814	14.749	27.690
<i>Amministrazioni locali</i>	0	3.150	5.200	9.200
<i>Pubblico impiego</i>	40	1.515	2.761	3.988
<i>Spese correnti Amministrazioni centrali</i>	0	2.939	3.362	6.168
<i>Spese in conto capitale Amministrazioni centrali</i>	0	2.210	3.426	8.334
Sanità	0	0	2.000	3.000
Prestazioni sociali	0	100	100	100
Altre spese correnti	0	446	391	365
Maggiori spese	1.758	6.681	6.215	6.393
Pubblico impiego	0	3.901	4.268	4.402
Prestazioni sociali	0	390	600	620
Trasferimenti a imprese pubbliche	300	0	0	0
Altre spese correnti	1.303	2.260	1.192	1.192
Altre spese in conto capitale	155	130	155	179
RIDUZIONE NETTA SPESE	-1.718	3.679	11.025	24.762
RIDUZIONE INDEBITAMENTO NETTO	491	9.808	17.040	30.602

(1) Elaborazioni su valutazioni ufficiali.

Figura 1

Avanzo primario ed effetti transitori (1) (in percentuale del PIL)

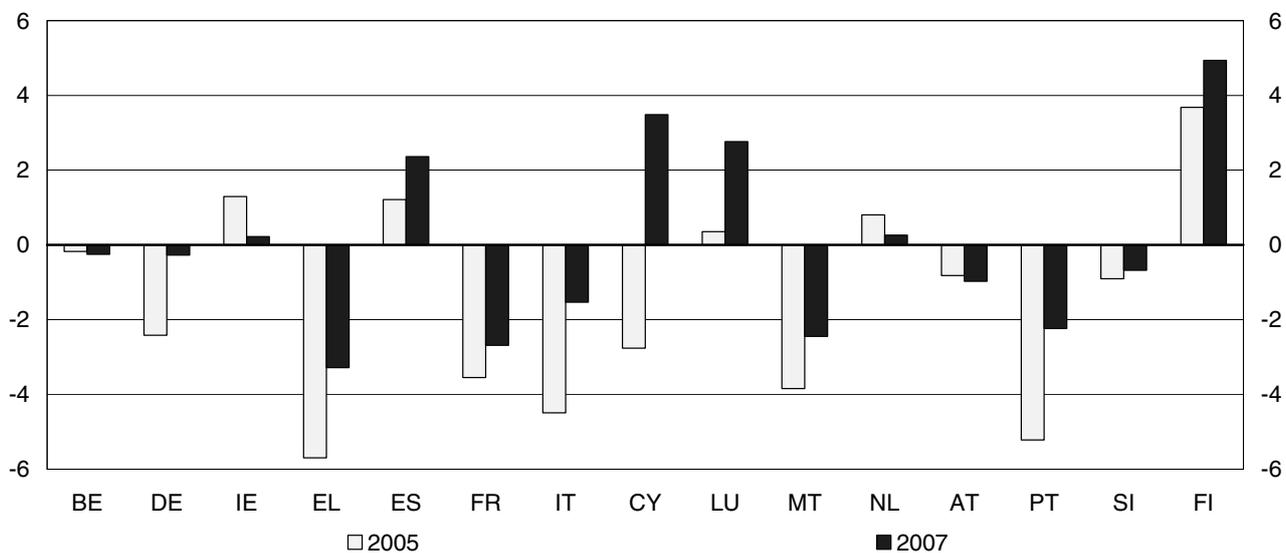


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Le stime degli effetti transitori riflettono i criteri metodologici adottati nelle analisi della Banca d'Italia (cfr. Relazione Annuale sul 2006). - (2) Al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure temporanee; in percentuale del PIL di trend.

Figura 2

Saldo strutturale nei Paesi dell'area dell'euro (1) (in percentuale del PIL potenziale)



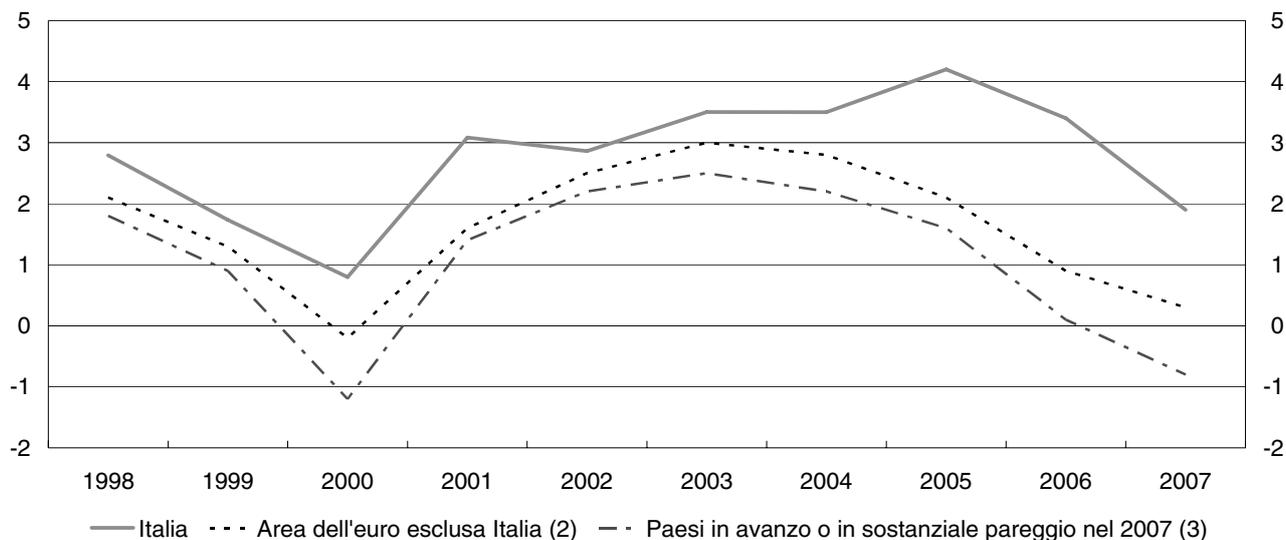
Fonte: Commissione europea.

(1) Un segno positivo corrisponde a un avanzo di bilancio.

Figura 3

Indebitamento netto in Italia e nell'area dell'euro (1)

(in percentuale del PIL)



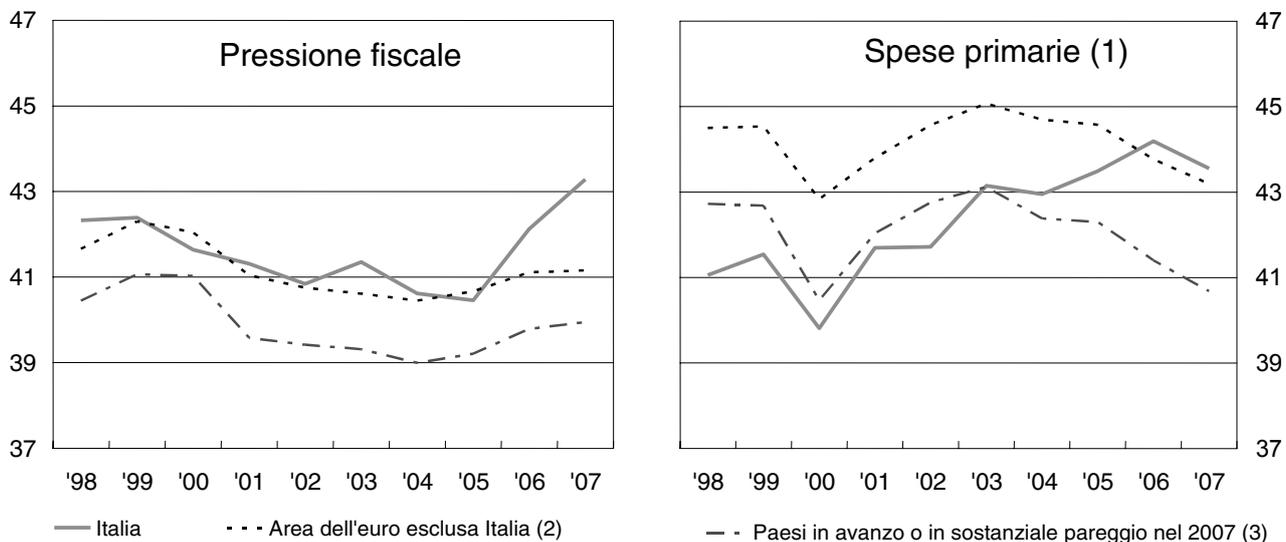
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) I dati includono gli effetti delle operazioni di swap e di forward rate agreement. – (2) Per omogeneità di confronto, l'area dell'euro include Grecia, Slovenia, Cipro e Malta in tutti gli anni considerati. – (3) Belgio, Cipro, Finlandia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia e Spagna.

Figura 4

Pressione fiscale e spese primarie in Italia e nell'area dell'euro

(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Per omogeneità di confronto fra i paesi dell'area, si considerano i dati elaborati secondo il Regolamento CE 1500/2000. – (2) Per omogeneità di confronto, l'area dell'euro include Grecia, Slovenia, Cipro e Malta in tutti gli anni considerati. – (3) Belgio, Cipro, Finlandia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia e Spagna.

Figura 5

Onere medio del debito, tasso medio lordo sui BOT e rendimento lordo dei BTP decennali
(valori percentuali)

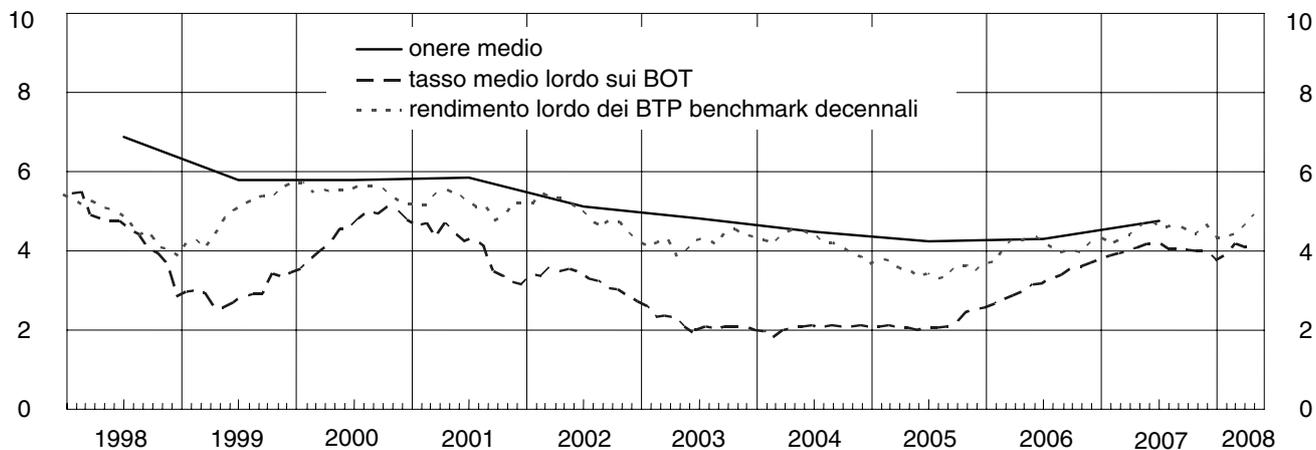
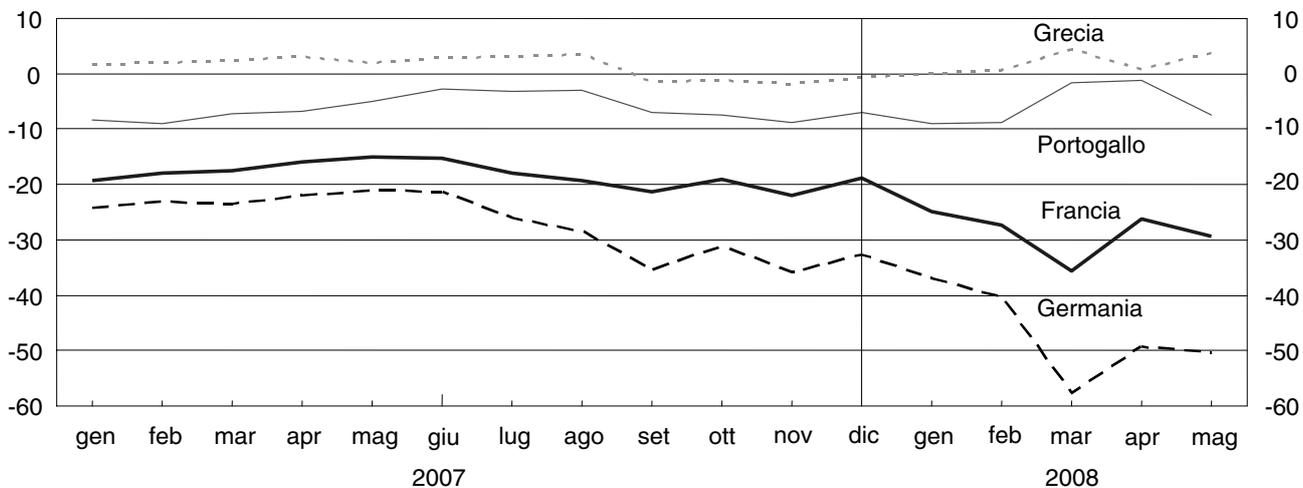
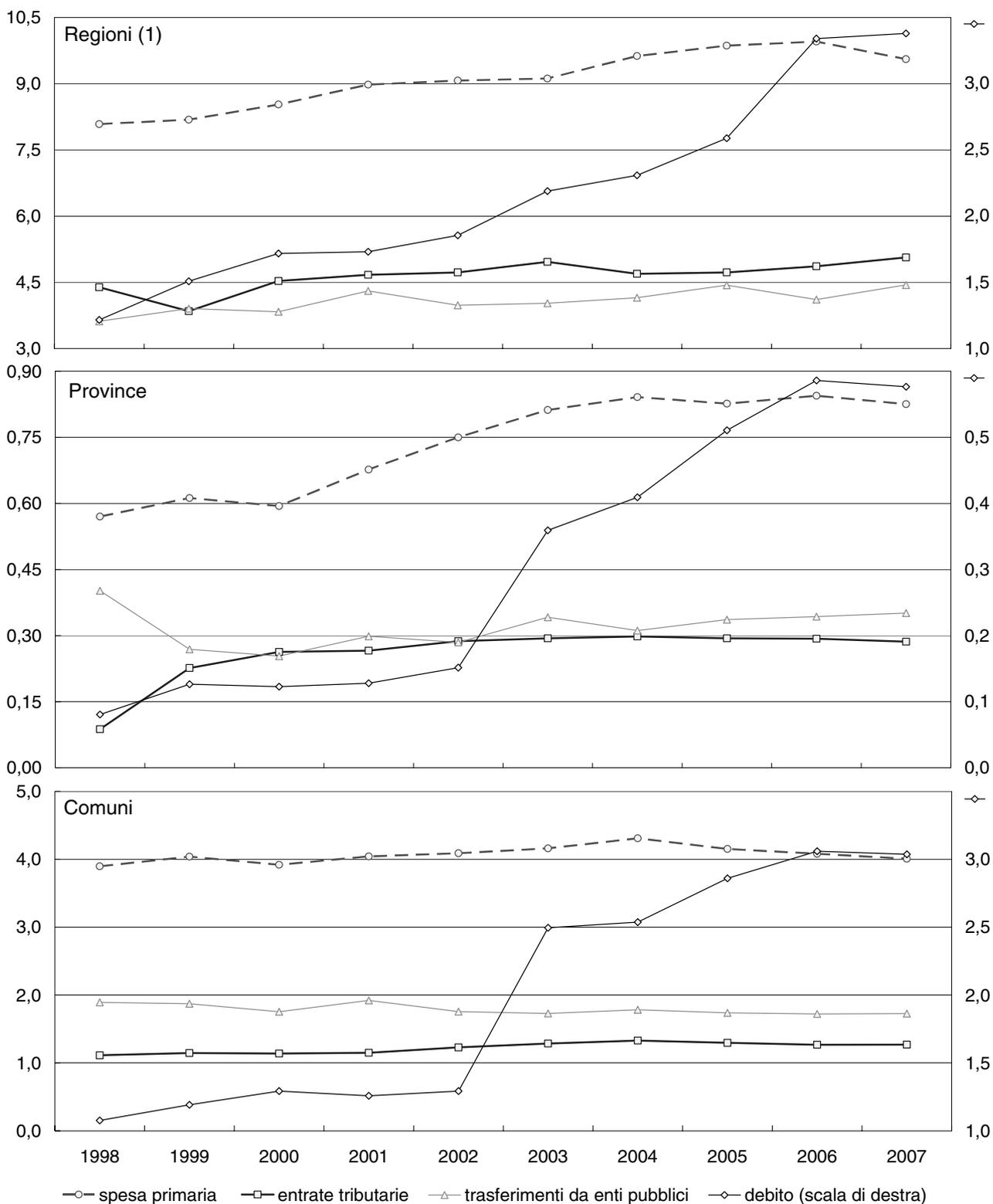


Figura 6

Differenziali di rendimento a dieci anni rispetto all'Italia
(punti base)



La finanza degli enti territoriali: principali aggregati (in percentuale del PIL)



Fonte: Istat.

(1) La spesa delle Regioni è al netto dei trasferimenti a enti pubblici e include quella degli enti sanitari; il debito include quello degli enti sanitari.